

**RIVISTA
DI PEDAGOGIA
E SCIENZE
RELIGIOSE**

ISTITUTO
INTERNAZIONALE
DI PEDAGOGIA
E SCIENZE
RELIGIOSE

TORINO

ANNO VIII
GENNAIO/APRILE 1970
N. 1

PUBBLICAZIONE
QUADRIMESTRALE
Spedizione in abbonamento postale
(Gruppo IV)



MADRE ANGELA VESPA

SUPERIORA GENERALE
delle
Figlie di Maria Ausiliatrice
dal 1958 al 1969

MADRE ANGELA VESPA

(1887 - 1969)

« Lasciatemi sola con Dio!... Amen!... Amen!... Amen! »

Ecco il trapasso di Madre Angela Vespa, Superiora Generale delle Suore Salesiane: le quasi 20.000 « Figlie di Maria Ausiliatrice » sparse nel mondo a servizio della Chiesa per la educazione e salvezza della gioventù.

Ecco, come uno sprazzo sull'orizzonte, il fulgido epilogo della vita di Colei che alle sue Figlie, in altra circostanza, aveva così definito il senso e l'essenza della vita di ogni cristiano: *« Il cristiano è uno che aspetta: dietro all'oggi, alla vita di oggi, vede il suo domani: la vita dell'al di là, come il compimento gaudioso della vita terrena »*.

Madre Angela, che vide la luce ad Agliano d'Asti nel 1887, quasi al tramonto del Santo Fondatore Don Bosco, spirava a Torino nel suo prediletto *Istituto Superiore Internazionale di Pedagogia e Scienze Sacre* l'8 luglio 1969. Vi si era recata e stabilita il 5 giugno, dopo le fatiche e la felice chiusura del XV Capitolo Generale Speciale per il rinnovamento e adattamento delle Costituzioni secondo la dottrina, lo spirito e le prescrizioni del Concilio Ecumenico Vaticano II. Il 26 giugno ebbe un collasso cardiaco. Nel settembre avrebbe celebrato il 60° anniversario della sua Professione Religiosa, atteso col cuore in festa dalle sue affezionatissime Figlie, e che invece andò a celebrare negli splendori della gloria di Dio in cielo.

Entrata nell'Istituto a diciannove anni col diploma di maestra, conseguì la laurea in Pedagogia e Lettere, e fu preposta per molti anni alle

scuole di ogni grado e tipo, dimostrandosi capace di responsabile iniziativa ed azione nella preparazione delle insegnanti non meno a livello dei gradi accademici, che a quello che Le stava di più a cuore: a livello, cioè, dell'impegno squisitamente educativo delle nuove generazioni giovanili, in schietto spirito e secondo il sistema di quella *pedagogia perenne* — umana e cattolica — che fu così eminentemente incarnata e impersonata da San Giovanni Bosco, ed efficacemente configurata nel « sistema preventivo » da lui delineato, vissuto e lasciato in eredità apostolica alle sue Famiglie religiose.

L'intelligenza lucida e robusta, le non comuni attitudini al governo di Madre Angela Vespa, come Le permisero di cogliere tempestivamente i genuini segni e i veri bisogni dei tempi per una più valida collaborazione del suo Istituto alla missione educatrice e salvifica della Chiesa; così, amiamo pensare, avranno contribuito, insieme con le sue doti di zelo e di grazia, ad attirare sopra di lei uno sguardo particolarmente amabile e materno di compiacenza della Santa Confondatrice, Maria Domenica Mazzarello: la quale, nella sua profonda modestia, insistendo nel 1880 presso le Suore perchè non fosse rieletta nel secondo Capitolo Generale, andava ripetendo: « Vedete, adesso la Congregazione ha bisogno di Superiore istruite », e, con lungimiranza, motivava dicendo: « perchè entrano ed entreranno giovani educate e colte » nell'Istituto, e « per dirigere queste ci vuole molta virtù e una larga istruzione ».

Non è nostra intenzione abbozzare qui un profilo della figura morale della Madre scomparsa, che dalle sue figlie fu insieme amatissima e ammiratissima. Tuttavia, per doveroso ricordo e come riconoscente omaggio, desiderando rilevare sulla nostra Rivista alcuni lineamenti caratteristici, diremmo quasi costitutivi di tutta la sua ricca e pur semplice personalità, ne sceglieremo tre che ci sembrano fra tutti i più eminenti e, nello stesso tempo, i più immanenti e quasi nascosti nella sua umiltà, semplicità e naturalezza: la sua Fede, la sua Carità, e la sua responsabile saggezza di governo.

* * *

1. *Lo spirito di Fede*, certamente, era la prima e fondamentale dote della compianta Madre Angela. Vero dono dello Spirito Santo, fu da Lei

cultivato e trafficato molto fruttuosamente come celeste talento, e lo ebbe a dichiarare Ella stessa, con incantevole spontaneità e candore, al Rettor Maggiore dei Salesiani, il Rev.mo Don Luigi Ricceri, pochi giorni prima del proprio trapasso: « *Sì, sono sempre vissuta di fede: ma non sono mai stata con le mani in mano* ». Questo spirito che germogliava in Lei come cristiana, nel senso da Lei inteso come detto sopra, già alle radici stesse della sua grazia battesimale, si sviluppò nell'anima di Madre Angela consacrata religiosa in modo davvero non comune, se non vogliamo dire eccezionale, sicchè sapeva decisamente di atmosfera mistica come traspare dai suoi scritti. « *Legandoci a Dio coi voti*, — così si esprimeva una volta tra le altre con evidente trasparenza della sua personale vita interiore, — *abbiamo accolto nell'anima rapita in Lui un seme di gloria, che dobbiamo far germogliare e fruttificare, durante la vita intera, in messe di santità* ».

Quanti hanno conosciuto più da vicino la compianta Madre Angela Vespa sanno bene e « sentono » che, quando Ella in punto di morte dichiarò: « *sono sempre vissuta di fede* », non si tratta semplicemente di una espressione felice, ma di una autentica, quasi ingenua testimonianza materiata, ci si passi la parola, della realtà di tutta una vita vissuta. Lo stesso medico curante colse proprio nel segno quando, esprimendo la sua ammirazione per l'agonizzante, esclamò: « *Sembra che questa persona non abbia mai sciupato un pensiero nella sua vita* »! Con ciò egli, involontariamente, rilevava — o rivelava — quanto grande fosse ed intenso, anche se soave, l'interiore sforzo e l'impegno costante per non sottrarsi alla radiosa e benefica luce soprannaturale della fede.

Ma nella sua esemplare vita di fede operosa, con ben maggiore cognizione di causa, disse il Rettor Maggiore nel suo sentito elogio funebre, felicemente inserito nello spirito liturgico della circostanza, e pronunciato durante la Concelebrazione nella Basilica torinese di Maria Ausiliatrice. Dopo aver esordito con un accenno alle Beatitudini evangeliche, nella cui luce si era snodata tutta la vita di Madre Angela, « Mi pare — diceva l'oratore — che la sorgente e la sintesi di tutte le Beatitudini noi la troviamo nella parola evangelica: *Beata te, perchè hai creduto!* ». E avendo ricordato ed esaltato la fede di S. Giovanni Bosco, definito dal Cardinale Alimonda « l'Unione con Dio », e della Santa Maria Domenica Mazzarello, che moriva cantando alla Vergine, — « fede che investe e informa intelligenza e cuore, la vita tutta », — l'oratore così continuava: « Ebbene,

la Madre che ci ha lasciato ora, per il cielo, cresciuta a questa scuola, era appunto di questa tempra ».

« Sono sempre vissuta di fede », gli aveva confidato la Madre.

E il Superiore commentava nell'Omelia: « In quei supremi istanti, in quella ora di verità, la Madre svela il segreto della sua *costante serenità*, scopre la sorgente della sua *fortezza* e della sua *pazienza* attiva, di tutte quelle sue *energie spirituali e morali che hanno caratterizzato il suo lungo curriculum*: di religiosa, di Superiore e di Madre ». Noi stessi, presenti al trapasso, e che avevamo a lungo contemplato con viva stretta di commozione quel volto sciupato e sofferente, che ci richiamò quello di Gesù agonizzante sulla Croce, abbiamo potuto ammirare per una buona ora quel medesimo volto come trasfigurato: divenuto disteso, diafano e sereno, lievemente proteso e quasi raggianti, gli occhi immobilmente fissi, un po' in alto, verso il Divino Sposo Crocifisso e l'immagine della Celeste Madre Ausiliatrice. Il tutto, anche per la posizione quasi eretta della persona appoggiata a molti guanciali, era come nobilmente soffuso, non vogliamo dire di una certa maestà, ma certo di una soave aura celestiale di paradiso: « Sì, soffro — aveva detto poco prima — *ma sono nella gioia!* »...

2. Lo *spirito di Carità*, soprattutto, era quello che dava vita e fecondità allo spirito di fede della nostra esemplare Superiore e Madre scomparsa. Innanzitutto la sua Carità come Pietà, e cioè come Amore di Dio sopra ogni cosa: amore di adorazione dell'umile creatura; ma più ancora, amore filiale, amore di compiacenza e di unione affettiva, abituale e feconda col Padre celeste. Come condensare meglio questo discreto sguardo nelle profondità della sua intimità più sacra, che con queste stesse sue parole — « parole rivelatrici », per usare ancora una espressione del Rettor Maggiore: « *La consacrazione si fa PIENEZZA in proporzione del COSTANTE ATTO D'AMORE, in cui sapremo vivere, e della SCELTA DI DIO IN OGNI ISTANTE* »! Ci sembra solo di guastare se volessimo aggiungere parole a questo semplice, incantevole squarcio sull'orizzonte spirituale di quest'Anima eletta...

Ma sta scritto, che il secondo comandamento della Carità è simile al primo. Dettata dall'Amore di Dio, in Lei così elevato e sublime, non poteva

non corrispondervi in proporzione la sua Carità per le sue Figlie, per tanta gioventù affidata all'azione formatrice del suo Istituto, e per tutte le anime: ardendo come d'una fiamma bruciante e inestinguibile, — ai nostri tempi, ahimè, tanto dolorosa, eppure tanto operosa, — del notissimo motto del Fondatore e della Confondatrice: DA MIHI ANIMAS!...

La partecipazione veramente imponente delle numerosissime Suore ed Alunne, sue figlie spirituali, sfilanti in sommessia preghiera nel corteo funebre, che però pareva un trionfo, era segno e frutto, ed anche una immediata riconoscente testimonianza filiale alla grande Carità della Madre. Per oltre un decennio come Superiore Generale, aveva saputo tenerne accesa la fiamma apostolica nella numerosa Famiglia religiosa e mantenere affettuosamente e docilmente avvinte attorno a sé le migliaia e migliaia di Figlie sparse in tutto il mondo. Con le sue costanti lettere circolari mensili, con espressioni quanto mai piane, soavi e materne, ma lucide e pratiche, ferme e incisive (con frequente, voluto, rilievo anche tipografico!), spronava non meno che le semplici Suore, anche la responsabilità in questo campo delle Superiori a tutti i livelli. Non voleva, certo, stemperata l'Autorità, nerbo e custode dell'osservanza e della disciplina religiosa; ma la voleva — dandone Ella per prima l'esempio — esercitata a servizio benefico nella luce della Fede e con vivifico calore della più sincera e materna Carità.

Oltre che all'interno della Congregazione, Madre Angela dimostrò la sua generosa evangelica carità, in modo tutto particolare, con la sua finissima e profondissima sensibilità alla povertà del prossimo, specialmente verso la gioventù e la fanciullezza indigente e bisognosa. Una nota questa, che ebbe poi un marcato rilievo tra le direttive più caratteristiche del Concilio Vaticano II, specialmente nel Decreto « *Perfectae caritatis* » sulla vita religiosa, e che del resto costituisce notoriamente uno dei lineamenti della « fisionomia costituzionale » — per dirla con il Papa Paolo VI — propria del Santo Fondatore Don Bosco e della sua Opera. Ne fu un piccolo ma significativo segno, o simbolo, l'*ansia*, vera ansia, che Ella dimostrò poche settimane prima della fine, parlando del trasferimento della Casa Generalizia da Torino a Roma, per tutti i poveri che aveva modo di soccorrere nell'antica sede; ed esortava le sue figlie (come del resto aveva più volte fatto nelle sue preziose e pressanti Circolari), a continuare, a Roma e ovunque, ad accogliere generosamente e, per quanto possibile,

anche gratuitamente tanti fanciulli e fanciulle veramente poveri ed indigenti. Questa premura era ancora maggiore nei riguardi di quelle fanciulle povere, che fossero favorite da Dio del dono di una vocazione religiosa.

Il timbro della carità del Fondatore non meno che della Confondatrice, qui, è inconfondibile. Madre Angela doveva ben ricordare ed aver presente la originale e sapientissima affermazione di San Giovanni Bosco: « *Le vocazioni anche povere fanno ricco l'Istituto!* » (M.B., XII, 283).

E con la carità materiale, squisitamente cristiana già per se stessa, la compianta Madre Angela si preoccupava ancor più della carità spirituale: di quella carità spirituale, in tutte le sue forme, che compendia nella mente dell'Estinta la preoccupazione apostolica e salesiana per eccellenza: la formazione educativa cristiana della gioventù, germogli delle famiglie, riserve della società, promettente primavera della Chiesa di domani!

Ma a questo punto il discorso ci porta a dire un'ultima parola sull'attività di governo di Madre Angela nell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

3. *La saggezza di governo* fu davvero un'altra dote di Madre Angela Vespa, come Superiora dell'Istituto, degna di essere qui almeno ricordata e messa brevemente in rilievo. La Congregazione, si sa, nella sua opera complessa abbraccia oratori e collegi, scuole e laboratori, asili e multiforme assistenza sociale, apostolato dei laici e una cospicua azione missionaria.

Sta scritto che: « *Deus humilibus dat gratiam* ». Sembra che questo, verissimo nei riguardi degli individui, si applichi anche alle persone morali quali sono le Congregazioni religiose e, in vista di questo, a coloro che ne debbono portare le maggiori responsabilità. Si sa quanto fosse riluttante la Santa Confondatrice ad essere costituita prima Superiora Generale del nascente Istituto. Vi si rassegnò per obbedienza a Don Bosco, e consolandosi di essere chiamata semplicemente « Vicaria », essendo la vera Superiora soltanto... la Madonna, Maria Ausiliatrice. Lo stesso disagio al secondo Capitolo Generale, in cui, tuttavia, venne ugualmente rieletta e all'unanimità. L'*umiltà* della Santa Madre Maria Mazzarello fu l'oggetto dell'elevatissimo discorso che abbiamo udito dalla bocca stessa del Papa Pio XI, il 3 maggio 1936, dopo la lettura del Decreto sull'eroicità delle sue virtù.

Emula della sua umiltà, anche Madre Angela, — come candidamente confessa e dichiara nella sua commovente « Circolare straordinaria » del gennaio 1969, — per pura obbedienza, e per ben due volte, accolse e accettò la croce del sommo peso. Nel 1957, la prima volta, la compianta Madre Linda Lucotti, ormai sul punto di passare da questo mondo al Padre, chiamò la Nostra a sè, e, *sussurrando con un fil di voce, ma con tutta la forza interiore del suo amore*, riferiva la Scomparsa, le dice: « ACCETTA, MADRE ANGELA, È LA SANTA VOLONTÀ DI DIO »! L'ora della prova ritornò nel 1964. Ecco le sue parole: « Più viva si ridestò nell'animo mio la volontà di rinuncia nel 1964 al termine del mio primo sessennio di governo. Allora, in un'Udienza privatissima del Santo Padre Paolo VI, esposi il mio stato d'animo e i motivi che mi portavano a fare in partenza il mio atto di rinuncia. Egli mi ascoltò paternamente, e mi rispose: « Se volete potete fare quanto mi domandate: il mio consiglio però è questo: RESTATE UNA "DISPONIBILE" ».

« Tale consiglio, conclude la Madre, mi suonò come comando di ABBRACCIARE LA CROCE, che mi veniva nuovamente offerta dal Buon Dio, con fiducia in Lui e nella sua Grazia ». Disfatta fisicamente, ma lucidissima di pensiero come sempre, ancora fino alla morte, fece la sua rinuncia verso il termine di un altro sessennio, all'aprirsi del Capitolo Generale Speciale, lieta di poter salutare come nuova Superiora Generale la sua Vicaria, Madre Ersilia Canta, di poter ancora partecipare attivamente al medesimo Capitolo, soprattutto di vederlo felicemente coronato.

Non sembra fuori luogo, in questo ricordo della figura e dell'opera di Madre Angela Vespa, collocarla accanto alle Superiori che l'hanno preceduta in questo primo secolo dell'Istituto. L'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, fondato da S. Giovanni Bosco, fu moltiplicato con sorprendente fecondità dalla Santa Confondatrice, la Madre Maria Domenica Mazzarello: la quale, umile e modesto ma intelligente strumento, e docilissima alla dottrina spirituale e alla pedagogia pastorale del Santo, sparse le sue figlie, in meno di un settennio, in circa trenta Fondazioni, emulando fervidamente la grande Riformatrice del Carmelo, Santa Teresa d'Avila, che pure aveva curato altrettante Fondazioni in un ventennio.

La figura di Madre Angela, che era stata al governo centrale della grande famiglia religiosa per oltre un trentennio, prima come Consigliera

generalizia, poi come Vicaria generale, e dal settembre 1958 al gennaio 1969 come Superiora Generale, ricorda in qualche modo quella delle altre tre immediatamente precedenti. Madre Caterina Daghero, in 43 anni di governo — fu eletta a soli 25 anni — portò le 26 Case ereditate dalla Confondatrice a 455 e le circa 200 Suore a ben 5000. Madre Luisa Vasschetti, in un ventennio di superiorato, quasi duplicò il numero delle Case, portate a più di 880 e le Suore a poco meno di 10.000. Madre Linda Lucotti, infine, che fu per quattordici anni Superiora Generale, vide crescere il numero delle Case a oltre 1268 e le suore con le Novizie a oltre 15.800. A sua volta Madre Angela Vespa nel decennio del suo governo, pur nelle crescenti difficoltà dei tempi e nell'urgente bisogno di frenare tanta esuberante espansione per il consolidamento — e il rinnovamento voluto dal Concilio — della grandiosa quercia dell'Istituto, lo vide ugualmente fiorire in numero di Case, portate a 1413 e di Figlie spirituali, Suore e Novizie, che all'inizio dell'anno in corso — 1969 — aperto col XV Capitolo Generale, oltrepassavano le 18.800.

L'impulso costante e fervido, e nello stesso tempo illuminato da grande responsabile prudenza, da Lei dato per l'incremento delle vocazioni, in quantità e più ancora in qualità, era imperniato sopra un *accurato discernimento nella selezione delle postulanti e delle novizie*, sulla fondamentale e insostituibile *esemplarità della vita delle Religiose stesse* — felici della propria vocazione, semplici e profondamente pie, serenamente laboriose e unite nel vincolo di un'autentica e gioiosa carità fraterna —, nonchè sopra una *solida e progressiva formazione spirituale, culturale e tecnica*, quale oggi soprattutto si richiede per la loro missione. Anche su questo argomento basterà scorrere le sue più volte lodate Circolari mensili, senza parlare delle visite delle Madri del Consiglio Generalizio nelle varie parti del mondo, quasi a normale circolazione e respiro vitale dell'intero organismo che è l'Istituto.

Per tutto questo, terminando ormai questi confortanti e stimolanti ricordi, dobbiamo rilevare ancora due cose che, ci sembra, dal punto di vista della sua opera dinamicamente educatrice e apostolica, stavano sempre sommamente a cuore a Madre Angela Vespa, fin sul letto della sua morte: l'amore e le premure prodigate al prediletto suo *Istituto Superiore Internazionale di Pedagogia e Scienze Religiose*, e l'altissima sua stima per il *Sistema Preventivo* di Don Bosco, che in tutti i modi si adoperò ad

illustrare, inculcare, conservare e propagare, all'interno e dovunque, per mezzo delle Opere e delle schiere di Suore della sua Congregazione. Queste premure apostoliche sgorgate dal suo intenso spirito di fede viva — « *sono sempre vissuta di fede* » — furono da Lei stessa compendiate, con una peculiare unzione di *semplicità salesiana*, così caratteristica nella Confondatrice e nell'Istituto e sommamente cara alla Scomparsa, quando disse quelle candide parole: « *ma non sono mai stata con le mani in mano* ».

a) Madre Angela, divenuta Superiora Generale, con intuizione realistica e lungimirante dell'importanza fondamentale della formazione del personale, tanto inculcata poi nel decreto « *Perfectae caritatis* » del Vaticano II, aveva fatto sua questa preoccupazione; per cui considerò sempre come oggetto primario delle sue sollecitudini fino al giorno prima della morte, come lo dimostrò in una breve visita fattale dal Rettor Magnifico del Pontificio Ateneo Salesiano, questo Istituto Superiore « *Sacro Cuore* »: creazione provvidenziale, che fu suggerita dall'allora Rettor Maggiore Don Pietro Ricaldone, accolta e realizzata poi con sapienza e animo grande dalla compianta Madre Linda Lucotti.

È vero ciò che faceva osservare l'Angelico Pastore Pio XII, il 20 aprile 1940, agli Universitari e Laureati italiani di A.C., cui è pur riservato una parte eminente nell'ordine sociale, e cioè: « *Non già che quanti si danno agli alti studi di sapere e di scienze eccellano e primeggino sempre sopra gli altri. Dio Non ha mutato il modo naturale di plasmare la varia acutezza delle menti e degli ingegni umani: anche fra i semplici operai voi incontrate spiriti di primo grado, i quali non sedettero che sui banchi delle scuole elementari* ». Come non pensare alla figura di Santa Maria Mazzarello? E Madre Angela era consapevole di questo.

Tuttavia, come ciò non impediva in quella la viva preoccupazione dell'istruzione per le sue figlie, così non esimeva la Nostra dal provvedere anche con questo potente strumento alla formazione spirituale, scientifica e tecnica, di tante Suore fra cui molte, cresciute al contatto diretto con le Madri e coi luoghi delle origini, saranno chiamate a coprire posti di responsabilità nelle diverse nazioni da cui provengono. Per questo Ella ne inviava non poche anche in altri centri superiori di studio fra i più rinomati nei vari paesi d'Europa, e specialmente a Roma, all'ombra luminosa e benefica del Vicario di Cristo. « *Sull'esempio dei nostri Santi*,

ripeteva alle sue figlie, *amiamo dedicarci all'educazione cristiana in fedele, costante adesione alle direttive del Sommo Pontefice e della Chiesa* ».

Sollecita della adeguata formazione culturale e professionale, Madre Angela non mai perdettero di vista che il primato spetta sempre alla formazione interiore, in spirito di fede, di amor di Dio e delle anime. « *Seguiamo Don Bosco, diceva, educiamo al dovere, all'entusiasmo, all'attività. Egli, sospinto dal suo amore per Dio e per le anime, ha predicato la religione ovunque: e sempre come sorgente di letizia per l'anima, di festa per i cuori* ».

Per questo, con efficace parola ed insistenza, Ella ricordava alle sue Figlie: « *Gesù non ci vuole soltanto annunziatrici della sua parola, ma TESTIMONI AUTENTICHE di questa stessa divina parola!* ». Per questo, in altre parole, voleva le sue figlie perfette religiose, seguendole molto da vicino specialmente con le sue costanti e illuminate lettere, nelle quali non sarebbe troppo difficile rintracciare un sostanziale sfondo organico. Potremmo, così, ricordare le Circolari sul discernimento (N. 437), la formazione (N. 438) e la libertà di coscienza rispetto alla vocazione, anche dopo i voti temporanei (N. 448); sopra i tre voti (NN. 455, 459, 501); sulla vita consacrata e la perfezione (N. 470); sopra la vita comune e il rendiconto (NN. 452, 453); sulla formazione all'apostolato (N. 513) e allo spirito missionario (N. 514); sulla maternità delle Superiori (N. 480) e sull'esercizio dell'autorità secondo lo spirito del Concilio (N. 494), nonchè sul dialogo tra le Madri e le Figlie (N. 505) e con le alunne (N. 517); infine sul rinnovamento ed aggiornamento e sul loro vero significato (NN. 478, 480, 494 ecc.).

b) La seconda cosa, poi, che concentrò tanta parte delle sollecitudini di Madre Angela, già da quando era Consigliera Generalizia, era la gelosa custodia, l'approfondita conoscenza e soprattutto la fedele pratica del metodo educativo secondo lo spirito del Santo Fondatore Don Bosco, ossia del « Sistema Preventivo ». È noto che esso suppone una profonda e benevola conoscenza dell'animo giovanile, ed è sostanziato di evangelica carità cristiana per cui, nel rispetto della persona del fanciullo, « pupilla degli occhi di Dio », « figlio del gran Re » (Don Bosco), compatendo con bontà e medicando con pazienza la sua congenita superficialità e volubilità, lo si

accompagna ed aiuta, con cuore amico, verso la sua formazione, e, soprattutto, verso la sua progressiva maturazione spirituale e morale, personale e sociale. Il complesso congegno dello spirito e del metodo salesiano è virtualmente racchiuso nel semplice, ma denso e ricco, adeguato e immortare trionfo: « *Ragione - Religione - Amorevolezza* ».

La Consigliera, e più tardi la Madre Generale Angela Vespa, vi torna su con numerose Circolari, unendovi — con riconosciuto e apprezzato tono di quella che lo storico di Don Bosco, Don Alberto Caviglia, parlando della Santa Mazzarello, definì la tipica *femminilità salesiana*, — una soave e attraente lucidità d'intuizioni vive insieme con una stimolante e incoraggiante praticità di applicazioni e di suggerimenti. Nessuno, si può dire, degli aspetti o dei problemi generali, che potesse presentarsi od angustiare le sue Figlie, sfuggiva alla sua perspicacia pratica e riflessiva: formatività della scuola, disciplina, vacanze, caratteri difficili, ambiente familiare, inventiva di mezzi e di sussidi didattici, ecc. Si rifaceva quasi abitualmente alle norme del Regolamento e al pensiero del Santo Fondatore o della Santa Confondatrice. « *Non stanchiamoci mai di dire: Don Bosco faceva così!* ». Caratteristica, se altra mai, del Sistema Preventivo, si sa, è la familiare, ma oculata e responsabile, così detta « Assistenza » pedagogica, attiva (N. 373). Ebbene, ecco la meravigliosa descrizione sintetica, diremmo sublime, che Madre Angela ne traccia: « *Vogliamo vederla, l'Assistente paziente, saggia, longanime, come la Provvidenza, che arriva sempre opportuna, aiuta sempre, salva sempre* ». Il tutto, sempre, « *con estrema delicatezza, con grande equilibrio, mossa da un unico stimolo: l'orrore al peccato* ». (N. 379).

E fermiamoci a questo punto. Potremmo ancora dire di altre attività della Nostra. Limitiamoci a ricordare quanto Ella ha fatto per il Movimento catechistico. Il Catechismo, come in generale l'istruzione e la formazione religiosa, profondamente cristiana e cattolica, lo riteneva il compito essenziale dell'Istituto. « *Essere Missionarie del Catechismo*, diceva già nel 1954: *ecco la sacra eredità che il Santo Fondatore e la nostra Santa Madre ci hanno lasciato da crescere e custodire!* » (N. 385). E diceva: « *Sia il nostro un Catechismo senza soste, sempre attivo nella sua fiamma, nel suo fuoco: solo così la parola di Dio sarà in noi, e in chi ci ascolta, spirito e vita!* »

« *Formare sante autentiche!* »...

A conclusione bastino due semplici e brevi richiami, o rilievi. Abbiamo visto come la compianta Madre Angela Vespa, prima di predicare e raccomandare alle altre di santificarsi e di santificare, ha imposto anzitutto a se stessa, con altissimo *spirito di Fede* e *spirito di Carità* il compito e l'impegno della *propria santificazione*. « Vissuta sempre di fede », Ella anelò, soprattutto, a vivere in un « *costante atto di amore* » di Dio, e nella « *scelta di Dio in ogni istante* ».

Come Superiora, e Superiora di un grande Istituto di Religiose Educatrici, fedelissima a Don Bosco, il Fondatore, e « alle direttive del Sommo Pontefice e della Chiesa », Ella individuò perfettamente la meta ultima e perfetta della educazione cattolica: la salvezza e la santità delle anime, specialmente giovanili: « *Formare sante autentiche!* » Le difficoltà, anche enormi, non invalidano l'obiettivo. Le anime forti affrontano, per vincerle, le difficoltà; non si ritirano. E Madre Angela, con la *eroica obbedienza* del suo duplice periodo di superiorato, con tutto ciò che questa obbedienza implicava per Lei, dimostrò di essere anima forte.

Lo strumento provvidenziale per sì alta missione, per Lei e per tutto il suo Istituto, fu a sua volta individuato nel « Sistema Preventivo » di Don Bosco. Dal 1954, dopo la Canonizzazione di S. Domenico Savio, Ella dichiara, ebbe occasione di approfondire l'osservazione fatta dal Rev.mo Don Pietro Ricaldone, che cioè: « I Salesiani — e quindi noi Salesiane — siamo i *solì*, nella Chiesa, che nella Chiesa possiamo venerare sull'Altare *un allievo*. Veramente, Ella conclude, in Domenico Savio la Chiesa ha consacrato con il sigillo della santità il Metodo Educativo di Don Bosco, il Metodo del nostro Istituto ».

Vorremmo dire che il suo sentimento e la sua convinzione risultano espressi con eccezionale incidenza, sebbene in altra forma, da questo vibrato appello del P. Duvallet, Cappellano delle carceri e collaboratore dell'Abbé Pierre, che, ci sembra, — raccolto in un volume ciclostilato di « Materiale di studio » per il Capitolo Generale Speciale delle F.M.A. — merita proprio di essere qui riportato nel suo tratto essenziale:

« Voi — diceva egli rivolto ai Salesiani — avete opere: collegi, oratori e case per i giovani, ma non avete che un solo tesoro: la PEDAGOGIA DI DON BOSCO! »

« Rischiate tutto il resto... ma salvate la sua Pedagogia!

« Vent'anni di ministero passati nell'educazione dei giovani, mi obbligano a dirvi: *Siete responsabili di questo tesoro di fronte alla Chiesa e al mondo!*

« In un mondo in cui i ragazzi sono traditi, disseccati, triturati, classificati, psicanalizzati, dove spesso servono di materia prima, *il Signore vi ha affidato una Pedagogia, in cui trionfa: il rispetto del ragazzo, della sua grandezza e della sua debolezza, della sua dignità di figlio di Dio.*

« Conservatela: rinnovatela, ringiovanitela, arricchitela delle scoperte moderne; adattatela a queste creature colpite dal secolo ventesimo e dai suoi drammi, quali Don Bosco non poté vedere.

« *Ma, per carità, conservatela!*...

« Conservate la Pedagogia di Don Bosco, costruendo in migliaia di cuori — (di futuri educatori ed educatrici) — la MANIERA DI AMARE, e di SALVARE I RAGAZZI, che avete ereditato da Don Bosco! »

Commento a questo brano mirabile e vibrante, e quasi una rivelazione della ricchissima spiritualità e carità apostolica educatrice di Madre Angela Vespa, ci sembra tutta la Sua figura ed opera, racchiusa e come condensata nei due grossi volumi di Circolari mensili — dal 1947 al 1957, e dal 1957 al 1969 —: modesta, ma pur preziosa miniera di studio, da cui ci auguriamo un giorno balzi fuori un quadro vivo di questa figura con sorprendente dovizia di luci e di virtù, di robustezza ascetica e d'interiorità vorremmo dire contemplativa, se non proprio adeguato, di Lei almeno non indegno.

N. CAMILLERI